

IL NOSTRO SALUTO AD ELUANA

Cosa resta della dolorosa vicenda di Eluana Englaro ora che i riflettori dei media si stanno finalmente spegnendo e che l'asprezza della contesa etica ed ideologica, degenerata poi in scontro politico-istituzionale, sembra registrare una momentanea battuta d'arresto?

*Resta una **pietas** infinita per il padre e per la madre, ma soprattutto per il "corpo" di Eluana, amorevolmente curato e protetto per diciassette lunghi anni dalle Suore infermiere e dai colleghi che si sono assunti l'onere di accompagnarla fino al termine della vita, sostenuti dalla convinzione di tutelare "la volontà dell'assistito di porre dei limiti agli interventi che non siano proporzionati alla sua condizione clinica e coerenti con la concezione da lui espressa della qualità di vita" (art. 36, Codice deontologico 2009).*

Ma resta anche il grande disagio prodotto dalla lacerazione diffusa nel Paese: troppe parole faziose, false certezze, proclami, dichiarazioni anti-scientifiche e strumentalizzazioni. Deprechiemo soprattutto la violenza mediatica di cui Eluana è stata oggetto e vogliamo sperare che almeno la sua sofferenza e quella della sua famiglia non saranno vane.

Ci auguriamo che sia colmato presto il drammatico vuoto legislativo determinato dalla mancanza di una specifica regolamentazione coerente con l'attuale sviluppo scientifico e tecnologico che, ridefinendo i confini "tradizionali" della vita e della morte, pone quotidianamente nuovi interrogativi etici a ciascuno di noi, come persona, cittadino e professionista sanitario.

Una cultura della morte è inaccettabile: non può esistere né per noi infermieri, né per nessun altro. Crediamo, come è scritto nel nostro Codice deontologico, nel rispetto della volontà del malato, cui riconosciamo il diritto alla salute, alle cure palliative e all'assistenza, ma anche il diritto a non accettare la riduzione del proprio orizzonte di vita a mera espressione biologica. Purché sia davvero questa la volontà del malato.

Il Presidente
Gennaro Rocco

"L'accesso alle cure degli stranieri irregolari non può comportare alcuna segnalazione"

La circolare inviata dalla Regione a tutti i Direttori generali delle strutture sanitarie del Lazio precisa che: "l'accesso alle strutture sanitarie da parte dello straniero non in regola con le norme sul soggiorno **non può comportare alcun tipo di segnalazione** all'autorità, salvo i casi in cui sia obbligatorio il referto, a parità di condizioni con il cittadino italiano".

Poiché il Ddl 733 in materia di sicurezza, approvato dal Senato nei giorni scorsi, non ha ancora concluso l'iter parlamentare, vige infatti l'obbligo del rispetto delle precedenti norme fino a quando non interverranno modifiche legislative.

Per contenere il rischio di un minor ricorso alle strutture del SSN da parte di cittadini stranieri, causato dall'annuncio, sarà consegnato alle Aziende un **manifesto** in otto lingue, perché venga affisso in tutti i presidi e Pronto soccorso.

AIT: infermieri non denunciate gli stranieri irregolari

Al di là delle valutazioni e degli orientamenti di ciascun operatore, a prevalere deve essere sempre il principio di solidarietà. Così il presidente dell'**Associazione Infermieristica Transculturale (AIT)**, **Gennaro Rocco**, interviene sull'emendamento al Ddl sulla sicurezza: "Il principio introdotto dall'emendamento passato in Senato – spiega – pone in seria difficoltà tutti gli operatori sanitari e in particolare gli infermieri che vivono in prima linea il già complesso approccio con gli immigrati. La possibilità di denunciare all'autorità giudiziaria chi non è in regola col permesso di soggiorno non solo non risolve il problema dell'immigrazione clandestina, ma genera una serie di rischi che il nostro SSN non può permettersi di correre. Inducendo gli stranieri irregolari a non farsi curare per paura della denuncia, il rischio epidemiologico cresce inevitabilmente ed è particolarmente rischioso per alcune gravi patologie (come la tubercolosi

che registra già oggi un netto aumento di casi). Altro rischio è legato allo sviluppo di una sanità clandestina, altamente insicura, gestita da gruppi etnici o religiosi. È inoltre immaginabile un rischio maggiore per la sicurezza stessa degli operatori sanitari per le possibili reazioni degli assistiti.

La norma contenuta nel Ddl contrasta con quanto disposto dal Codice deontologico degli Infermieri e stride fortemente con l'orientamento etico della professione, che riconosce valore assoluto e preminente alla vita e al diritto universale alle cure.

Invito pertanto tutti gli infermieri a non considerare la possibilità della denuncia, continuando a far prevalere il senso di solidarietà, nel rispetto che si deve ad ogni vita umana".

La Caritas intensifica l'assistenza agli immigrati

La **Caritas diocesana di Roma** informa che "nelle prossime settimane verranno potenziate le attività di assistenza svolte dall'Area

sanitaria a favore degli immigrati privi di permesso di soggiorno”.

Confidando in una modifica della norma contenuta nel pacchetto sicurezza relativa alla segnalazione degli immigrati illegali che si presentano nelle strutture sanitarie, la Caritas di Roma fa sue le parole della **Conferenza Episcopale Italiana** "di fronte al problema della sofferenza, non possiamo continuare a non difendere chi ha bisogno”.

Valle del Sacco: una storia inquietante

Diverse associazioni si occupano da anni dell'inquinamento della Valle del Sacco, attraversata dall'omonimo fiume, e chiedono alla Regione di affrontare i problemi ambientali che costituiscono per gli abitanti di quelle zone un vero rischio per la salute.

Le preoccupazioni sono legate in particolare alla presenza sul territorio di beta-esaclorocicloesano. Nella sezione "Documenti" presentiamo il **vademecum** informativo sul tema predisposto dal **Dipartimento di Epidemiologia** dell'**Asl Rm E**.

Lazio: gli ultimi dati sulle donazioni

I potenziali donatori di organi segnalati nel Lazio nel 2008 sono stati **237**, pari a **46,6** per milione di popolazione, nettamente al di sopra della media nazionale, che si attesta intorno al **40,1**. Il dato è contenuto nel **Report 2008** reso noto dal **Centro Nazionale Trapianti**. In numeri assoluti il Lazio è stato nel 2008 la seconda Regione in Italia per potenziali donatori segnalati. Le opposizioni alle donazioni sono state il 29,1%; valore inferiore alla media nazionale (32,7%). Nel Lazio, quindi, il **71% della popolazione è favorevole alla donazione**. Nel 2008 nella Regione sono stati effettuati **293 trapianti d'organi** (**150** di rene; **102** di fegato; **31** di cuore; **10** di polmone), in aumento rispetto all'anno precedente (+ 4%).

Asl Rm B: Unità di crisi contro la tubercolosi

E' attiva dal 5 febbraio all'**Asl Rm B** l'**Unità di crisi** contro i recenti casi di **tubercolosi** registrati in una scuola materna e nella Comunità di religiose di Morena. L'Unità è stata istituita d'intesa con la Direzione dell'**Istituto nazionale malattie infettive Lazzaro Spallanzani** (Inmi), con sede presso il Dipartimento di prevenzione dell'**Asl Roma B**. Sono in corso gli accertamenti di primo e secondo livello programmati su tutta la popolazione esposta. Operatori e famiglie possono rivolgersi per ogni ulteriore informazione al numero dedicato: tel. **320-5796155** (ore 8 - 19).

Il S. Giovanni aderisce alla campagna Per il tuo cuore

Anche il **S. Giovanni Addolorata** ha aderito alla campagna nazionale **Per il tuo cuore** promossa dalla Heart Care Foundation. Così il 14 febbraio medici e infermieri della Cardiologia dell'Ospedale romano sono stati a disposizione dei cittadini per calcolare il rischio di sviluppare una malattia cardiovascolare, come infarto o ictus. Hanno erogato gratuitamente le seguenti prestazioni: misurazione dei valori della pressione arteriosa, calcolo del rischio coronario e colloqui individuali.

Audizione del CID in Regione

Il 3 febbraio la coordinatrice regionale del **Comitato Infermieri Dirigenti**, **Gabriella Angeloni**, ha presentato alla Commissione Sanità della Regione Lazio un documento con osservazioni sul nuovo Piano sanitario regionale. **Il documento è pubblicato** sul sito della Regione.

La parola ai lettori: uno spazio riservato a chi ci scrive

Insieme ad altri tre colleghi laureati non riusciamo in nessun modo a farci cambiare inquadramento.

... non essendo possibile un cambiamento verticale senza concorso, abbiamo avuto la fortuna (*sic!*) che la nostra Asl abbia indetto un concorso con quota riservata agli interni lo scorso anno, concorso che però la Regione Lazio non ha mai pubblicato proprio in virtù del blocco delle assunzioni. E' chiaro che questo modo di far pagare a noi la crisi è assurdo: noi dipendenti abbiamo investito tre anni della nostra vita e il nostro danaro per una vera qualificazione universitaria senza sconti.

L'Asl Rm G ha investito ogni anno per ognuno di noi 150 ore di permessi che, sommati ad altri permessi straordinari, hanno significato circa tre mesi liberi e retribuiti da dedicare alla nostra formazione, investimento che, moltiplicato per i quattro dipendenti interessati, costituisce diverse migliaia di euro spesi. Ad oggi ci viene detto che se la Regione Lazio non pubblica quel concorso la quota riservata non potrà essere esaudita. E' certamente una bella storia quella che vi racconto per grandi linee, ma a tutt'oggi quest'Ausl ha ben quattro infermieri laureati che svolgono altre mansioni. Alla faccia di ogni carenza. Grazie e saluti da **Santino Ceci (Infermiere)**.

*Invitiamo i lettori di **infermieri.roma.news** a scriverci in Redazione segnalando problemi, ma anche informazioni ed esperienze utili al confronto e alla conoscenza della realtà infermieristica romana.*

redazione@ipasvi.roma.it

Allarme ambientale nella Valle del fiume Sacco
Scheda informativa
sui rischi di contaminazione
Vademecum informativo
predisposto dall'Asl Rm E



Cosa è il beta-esaclorocicloesano (beta-HCH)?

Il beta-HCH è una sostanza chimica organo-clorurata, un sottoprodotto della produzione del Lindano. Il Lindano è un insetticida vietato in Italia dal 2001. Veniva prodotto dall'industria chimica SNIA-BPD con sede a Colferro.

Come mai il beta-HCH ha contaminato il fiume Sacco, le aziende agricole e gli animali?

Nel marzo 2005 è stato riconosciuto lo stato di emergenza per la valle del fiume Sacco in seguito ad all'analisi di alcuni campioni di latte crudo di un'azienda agricola in cui sono stati trovati livelli di beta-HCH molte volte superiore ai livelli previsti dalla legge. In seguito si è accertato che l'inquinamento era esteso a tutta l'area lungo il fiume Sacco. E' probabile che lo smaltimento non controllato dei prodotti di lavorazione dell'industria chimica locale abbia raggiunto nel corso degli anni il fiume. Attraverso le periodiche esondazioni del fiume e l'uso dell'acqua per irrigazione, la sostanza chimica ha raggiunto e contaminato anche il suolo superficiale e quindi le coltivazioni agricole e di conseguenza il foraggio degli animali e gli animali stessi.

Il beta-HCH ha anche contaminato le persone e come?

Uno studio recente ha dimostrato che questa sostanza tossica in alcuni casi si è accumulata nell'organismo delle persone. La contaminazione dell'uomo è avvenuta principalmente attraverso l'assunzione di acqua e di cibo contaminato. E' probabile che il consumo di prodotti alimentari della zona inquinata abbia provocato il passaggio della sostanza all'uomo.

Chi è stato contaminato?

Alcune persone residenti entro 1 km dal fiume hanno livelli nel sangue di questa sostanza superiori alla media. E' chiaro che la contaminazione è avvenuta nel corso degli anni; presentano valori più elevati le persone adulte e anziane (di età superiore ai 45 anni). La contaminazione è avvenuta solo in chi ha abitato in prossimità del fiume e ha fatto uso di prodotti alimentari locali.

Che effetti sulla salute può avere questa contaminazione?

I dati scientifici dicono che si tratta di una sostanza tossica che rimane nell'organismo per diverso tempo perché si accumula nei tessuti grassi. Questa sostanza tossica può avere degli effetti negativi sulla salute, anche se i dati scientifici sono molto incerti. In particolare potrebbe provocare un aumento della probabilità di disturbi del fegato, del rene, del cuore, del sistema immunitario, del sistema neurologico, della tiroide e di altre ghiandole. Anche lo sviluppo di alcuni tipi di tumore potrebbe essere legato all'esposizione al beta-HCH, ma le conoscenze su questo argomento sono ancora molto limitate.

Cosa si propone la sorveglianza?

La sorveglianza sanitaria prevede il monitoraggio biologico periodico della concentrazione di beta-HCH nel sangue e controlli periodici di salute dei residenti in prossimità del fiume Sacco. Viene previsto un controllo di carattere clinico e strumentale ogni due anni della popolazione residente con determinazioni relative ai parametri funzionali di diversi organi ed apparati.